

Proclamate otto ore di sciopero dal consiglio di fabbrica

La Solvay si arrocca su un secco no davanti alle richieste dei lavoratori

L'agitazione lunedì nel reparto della sodiera - La direzione disposta a confrontarsi solo sui salari, ma con la pesante condizione dell'aumento degli straordinari - Si prospetta la chiusura della mensa

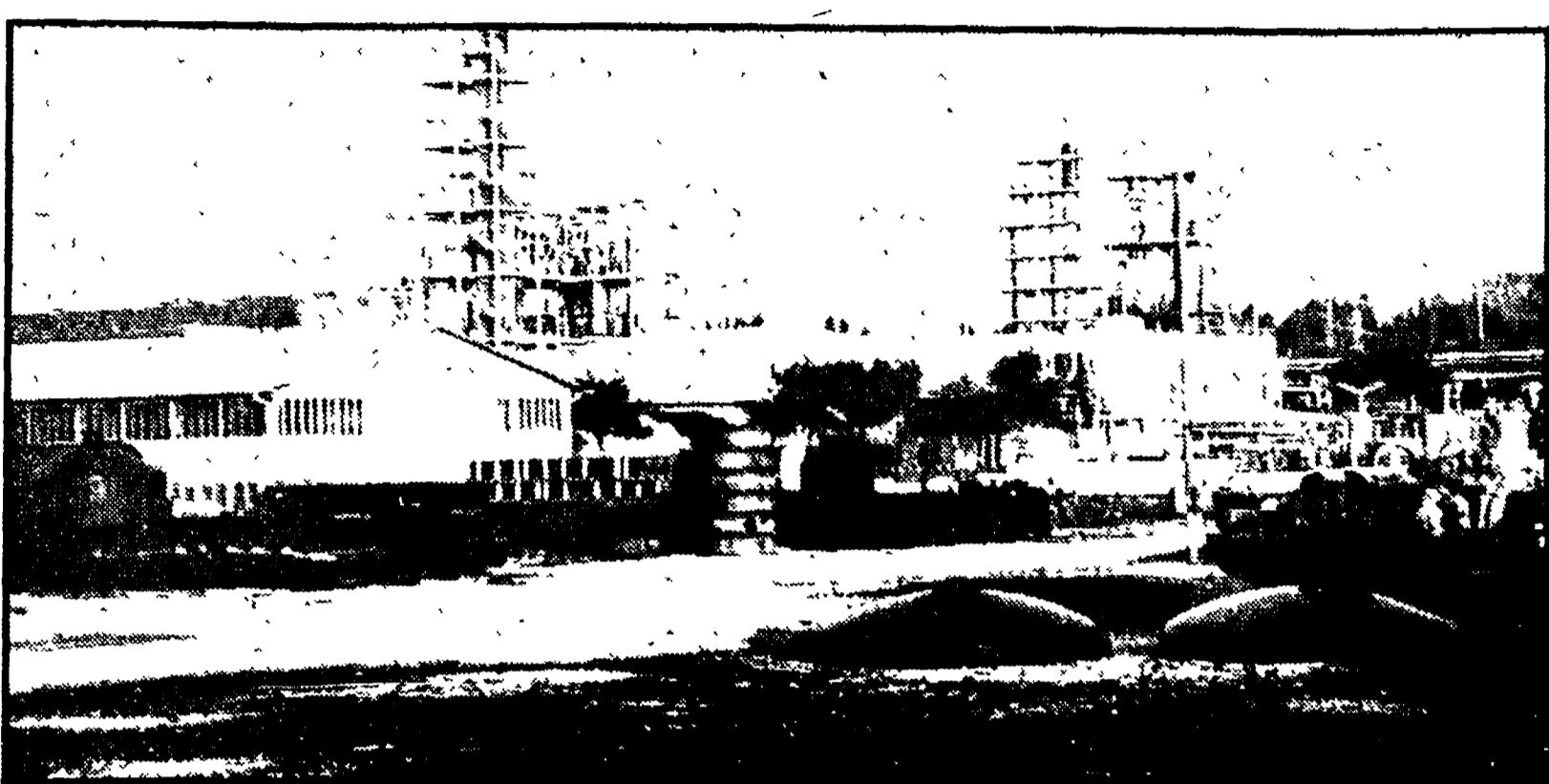
Nella chiusura della direzione Solvay sulla piattaforma rivendicativa aziendale presentata dall'organizzazione sindacale. Questa la conclusione dell'incontro tra le parti avvenuta giovedì a Rosignano. Il consiglio di fabbrica, immediatamente convocato, ha deciso una prima risposta all'atteggiamento aziendale proclamando otto ore di sciopero alla sodiera con la conseguente fermata del reparto, escludendo, però, la depurazione della salamoia. Quale sarà la reazione della Solvay allo sciopero nella più importante delle fabbricazioni?

E' quello che si domandano anche al sindacato poiché questa volta ogni agitazione che tenda a colpire i lavoratori può significare condotta antisindacale, reato per il quale, in occasione di altri scioperi, la Solvay fu assolta. Da come è stato proclamato lo sciopero oggi non si verificherebbero le stesse condizioni. L'azione sindacale programmata per lunedì prossimo sarà seguita da incontri coi i partiti politici a livello provinciale e con la Regione Toscana, mentre il proseguire della vertenza vedrà momenti che dovranno intrecciarsi con la conferenza di produzione e le indicazioni degli enti locali nell'alta Val di Cecina sull'uso delle risorse.

Quali le risposte della Solvay alle richieste dei sindacati? Essa, soprattutto, muoverà dal riconoscimento del sindacato come organo dei lavoratori al quale l'azienda comunica ogni sua decisione. Con questa funzione esso viene esclusa così dagli indirizzi produttivi e le conseguenze che esse provocano nei confronti del personale. Esiste solo la Solvay e solo essa, arbitro di ogni decisione. Tant'è che il rappresentante della direzione aziendale ritenuta dover concludere nello stesso giorno dell'incontro la vertenza, poiché il consiglio di fabbrica avrebbe dovuto accettare le proposte della società.

La possibilità di trattativa era prevista solo per la mensa salariale che la Solvay avrebbe concesso in misura superiore alle richieste. Essa è disposta a concedere, sebbene in modo dilazionato, 38 mila lire al mese di aumenti a condizione che ogni lavoratore garantisse 50 ore di straordinari all'anno, 48 mila se lo straordinario raggiunge le 100 ore, mentre per 150 ore annue l'aumento salariale avrebbe raggiunto 58 mila lire mensili. Sul resto non si discute, anzi viene comunicata la disdetta dell'accordo del 1973 sugli straordinari che prevedeva il recupero degli stessi.

La Solvay informa solo che riguardo agli investimenti, dopo la realizzazione del pontile di Vada per i scaricatori dell'etilene e la conseguente chiusura del Cracking, per l'ampliamento della sodiera non ci sarebbe più spazio. Quindi non più assunzione delle 500 unità previste. Anzi, nei piani della società viene esclusa ogni contrattazione degli organici che, attraverso la ristrutturazione



dei reparti, dovrebbero gradualmente diminuire. E la ristrutturazione inciderebbe anche la gestione unilaterale della mobilità. Accettare tale condizione impedirebbe ogni ricorso alla cassa integrazione ed ai licenziamenti.

I soli investimenti previsti, per 54 miliardi, riguarderebbero per il 1980 (30 miliardi) opere di miglioria nelle fabbricazioni, anche dal punto di vista ambientale e della salute. Nel biennio 1980-82 altri 18 miliardi per aumentare la capacità produttiva della sodiera, del polietilene e dei perossidati; nel 1982 investimenti per un miliardo nella ricerca mentre 5 miliardi sempre per la ricerca

complessiva, verrebbero investiti fin dall'anno in corso. Se tali investimenti portano all'aumento delle produzioni come si può non tener fede per intero all'accordo anche per la parte che riguarda le assunzioni, e per il quale gli enti locali e la Regione Toscana espressero parere favorevole?

Al fondo, però, c'è una contraddizione: prima si afferma di bloccare ogni investimento e poi si persegue nel piano predisposto. Altre inaccettabili condizioni la Solvay le esprime per quanto riguarda l'assetto del territorio e l'uso delle risorse. La piattaforma chiedeva la programmazione delle risorse

medesime sul riciclaggio di alcune di esse.

Ciò, secondo la società, comporterebbe ulteriori spese e quindi ogni approvvigionamento deve essere compiuto anche a danno del territorio e quindi della collettività (l'Alta val di Cecina sta pagando un alto scatto per lo sfruttamento incontrollato delle risorse), perché il solo obiettivo cui guardare devono essere i 31 miliardi di salari che la Solvay eroga al personale. Condizione arroccante e vessatoria nell'uso degli strumenti di produzione. Per alte richieste non è consentito parlarne (classificazione del personale, orario di lavoro), mentre per la

mensa si guarderebbe anche a una sua chiusura.

La piattaforma aziendale rimane così una carta di buone intenzioni. Rimarrebbe solo da dire: meno male che c'è la Solvay, essa, però, non ha ancora fatto interamente i conti con la realtà e la volontà esistenti nel territorio che guardano si alla società belga come ad un grande fattore produttivo e quindi essenziale al processo economico sociale ma che deve essere inquadrato nello sviluppo più generale del territorio stesso, rispettando altresì i rapporti di produzione all'interno della fabbrica.

Giovanni Nannini

Attivo a Fornacette dei comunisti della Valdera

Il Pci dice la sua sulla vertenza Piaggio

La lotta dei lavoratori non deve rimanere chiusa all'interno dei cancelli delle fabbriche

PONTEDERA — I comunisti dicono la loro sulla Piaggio. Alla Casa del Popolo di Fornacette è in programma un attivo del Partito comunista della Valdera. Partecipano i compagni della sezione Piaggio di Pontedera, della cellula Piaggio di Pisa, il comitato di zona e i comitati direttivi delle sezioni, oltre ai compagni impegnati nel sindacato per affrontare il tema «Le lotte operaie alla Piaggio nella situazione politica attuale». I lavori sono introdotti da una relazione del compagno Giuseppe De Felice responsabile del comitato di zona di Pontedera e conclusi dal compagno Roldano Armani segretario della federazione comunista pisana. Nella relazione introduttiva il compagno De Felice analizza la situazione politica attuale con particolare riferimento alla soluzione della crisi che travaglia il Paese ed alle prossime scadenze

electorali inserendo in questo contesto l'apertura della vertenza aziendale alla Piaggio già decisa dalla riunione dei consigli di fabbrica del gruppo che verrà puntualizzata nei suoi contenuti nel corso di questo mese in numerose assemblee di fabbrica e in incontri che il sindacato avrà con le istituzioni e con le forze politiche democrazie.

La vertenza Piaggio riguarda un importante gruppo industriale e non può essere ricordata solo a uno scontro fra direzione e sindacato ma per essere vincente deve coinvolgere a fianco dei lavoratori un ampio schieramento di forze e in primo luogo il PCI. Nel dibattito sono intervenuti dirigenti sindacali fra cui il compagno Ferrari segretario della Camera del Lavoro, il compagno Graziani responsabile del consiglio di fabbrica della Assoverde, senz'altro un interessante contributo ambientale a Pontedera senza ulteriori aumenti di organico e una consistente espansione dello stabilimento di Piaggio in tempi brevi anche per dare una risposta positiva al problema dell'occupazione operaia in quella città. E' anche in discussione un possibile intervento del gruppo Piaggio che dia prospettive di occupazione all'area meridionale. E' stato ribadito l'impegno del PCI a mobilitarsi a sostegno della vertenza dei piaggi, non tanto per dare solidarietà ai lavoratori in lotta ma per far sì che i temi della vertenza e le richieste dei lavoratori diventino patrimonio dell'intero territorio costringendo tutte le forze politiche e sociali a uscire allo scoperto per formare un blocco di forze capaci di battere le resistenze della Piaggio che sostiene della Confindustria saranno molto dure come dura ed articolata dovrà essere la lotta in fabbrica

i. f.

zionali e dirigenti delle Sezioni oltre a numerosi compagni del consiglio di fabbrica della Piaggio che hanno analizzato le linee della piattaforma che va dai programmi di investimento alla politica produttiva e occupazionale ad una corretta gestione della politica delle assunzioni, al miglioramento delle condizioni di vita in fabbrica per affrontare anche i problemi di recupero salariale a fronte dell'inflazione e per premiare la professionalità.

Sui programmi di investimento come ha fatto osservare il compagno Armani nelle sue conclusioni oggi l'intero movimento sindacale è schierato sulla linea delle proposte avanzate da tempo dai comunisti e che ribadiscono l'esigenza di un miglioramento delle strutture produttive ambientali e strutturali a Pontedera senza ulteriori aumenti di organico e una consistente espansione dello stabilimento di Piaggio in tempi brevi anche per dare una risposta positiva al problema dell'occupazione operaia in quella città. E' anche in discussione un possibile intervento del gruppo Piaggio che dia prospettive di occupazione all'area meridionale. E' stato ribadito l'impegno del PCI a mobilitarsi a sostegno della vertenza dei piaggi, non tanto per dare solidarietà ai lavoratori in lotta ma per far sì che i temi della vertenza e le richieste dei lavoratori diventino patrimonio dell'intero territorio costringendo tutte le forze politiche e sociali a uscire allo scoperto per formare un blocco di forze capaci di battere le resistenze della Piaggio che sostiene della Confindustria saranno molto dure come dura ed articolata dovrà essere la lotta in fabbrica

i. f.

Concluso il congresso provinciale

Critiche al governo dalla CNA livornese

Nei lavori della confederazione dell'artigianato il rapporto con le istituzioni pubbliche e le società

LIVORNO — La Federazione Nazionale dell'Artigianato ha tenuto a Livorno al l'Insegna della svolta e del rinnovamento il suo congresso annuale. Tutti i temi specifici del settore sono stati passati al raggio x. Ne è risultato un quadro denso di problemi da risolvere ma anche di soluzioni indicate. Le critiche che, se sostenuute dallo sforzo di tutte le componenti sociali e politiche, potranno consentire alla CNA di daro un interessante contributo alla ripresa dell'economia del paese.

La situazione dell'artigianato italiano e locale è stata ampiamente illustrata e relazione di produzione di CNA, le richieste avanzate dalla CNA in campo creditizio, previdenziale e fiscale per la ripresa delle aziende artigiane. E' poi passato alla illustrazione delle questioni locali e, in particolare, sulle possibilità di sviluppo dell'artigianato: «l'insediamento per la piccola industria, un rapporto più snello con le cir-

cooperazioni speciali per la progettazione, la ricerca e i contatti con le autorità, secondo la capacità contributiva della categoria».

Le rivendicazioni degli artigiani riguardano una nuova definizione giuridica, una diversa dimensione dell'impresa ed un diverso sistema di prelievo degli oneri fiscali, tutti elementi che rappresentano una premessa indispensabile — ha affermato Canessa — per lo sviluppo dell'artigianato: «l'insediamento per la piccola industria, un rapporto più snello con le cir-

cooperazioni speciali per la progettazione, la ricerca e i contatti con le autorità, secondo la capacità contributiva della categoria».

Se questo punto la CNA ha ribadito la volontà di battere per un giusto sistema di pensiero, di credito e di contatti differenti, secondo la capacità contributiva della categoria».

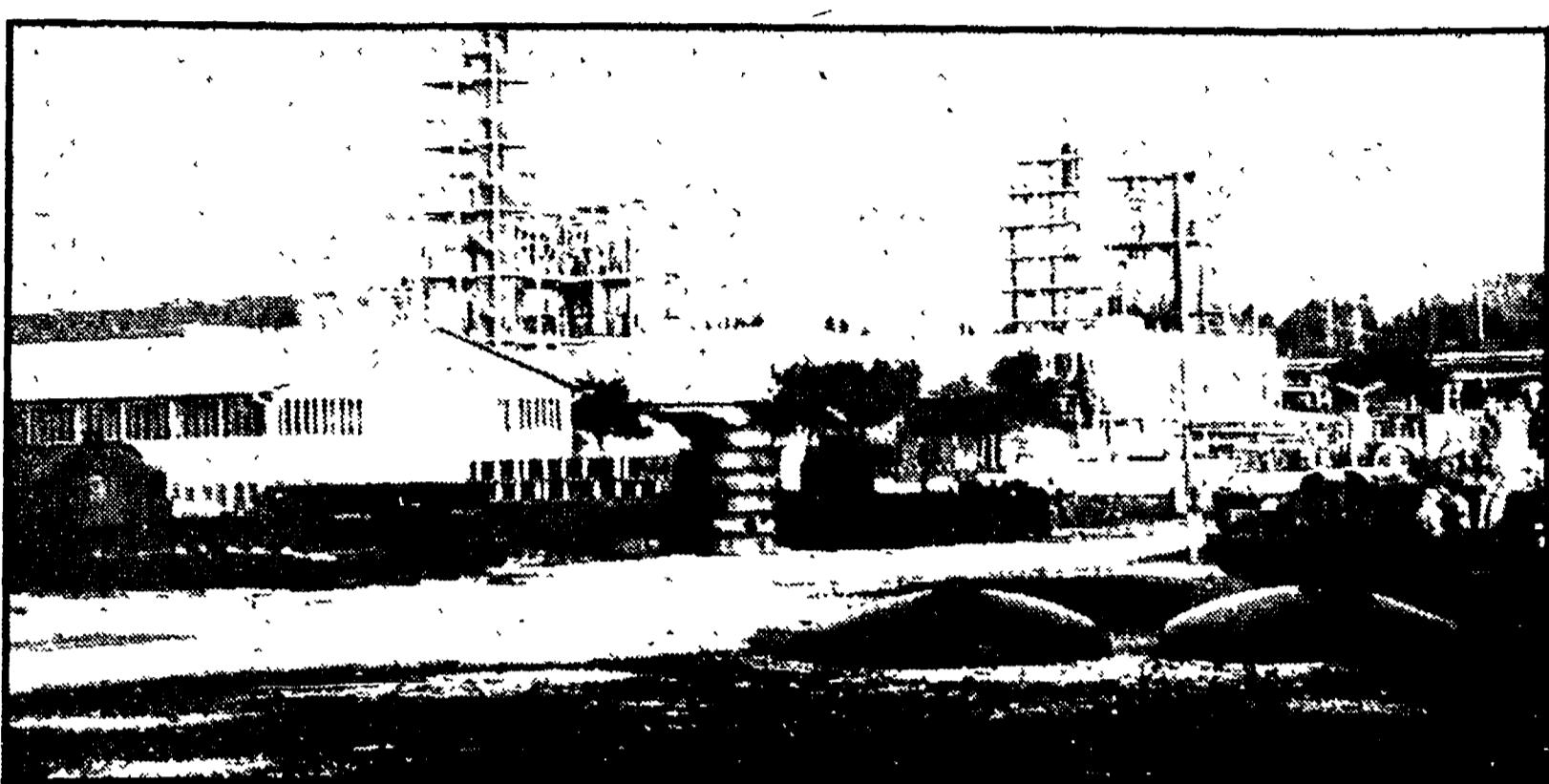
Le altre rivendicazioni degli artigiani riguardano una nuova definizione giuridica, una diversa dimensione dell'impresa ed un diverso sistema di prelievo degli oneri fiscali, tutti elementi che rappresentano una premessa indispensabile — ha affermato Canessa — per lo sviluppo dell'artigianato: «l'insediamento per la piccola industria, un rapporto più snello con le cir-

cooperazioni speciali per la progettazione, la ricerca e i contatti con le autorità, secondo la capacità contributiva della categoria».

Il rapporto della CNA, con il quale si è concluso il congresso, riguarda una nuova definizione giuridica, una diversa dimensione dell'impresa ed un diverso sistema di prelievo degli oneri fiscali, tutti elementi che rappresentano una premessa indispensabile — ha affermato Canessa — per lo sviluppo dell'artigianato: «l'insediamento per la piccola industria, un rapporto più snello con le cir-

Braccianti in sciopero in provincia di Pistoia

Scioperano per l'intera giornata oggi braccianti e florivolti della provincia di Pistoia. Una carovana di macchine partita da Chiazzano. Le trattative per il rinnovo del contratto sono bloccate ormai da otobre dello scorso anno. Da allora i rappresentanti del sindacato si sono incontrati tre volte con le organizzazioni del padronato agrario. Sono emerse solo chiusure ed irrigidimenti su punti ritenuti giustamente qualificati. La garanzia di un ambiente di lavoro che non faccia a pugni con la salute, i problemi di programmazione e dei controlli dei finanziamenti pubblici. Ma anche su altri punti della piattaforma, su cui formalmente c'è disponibilità a discutere, appare — e nemmeno troppo implicitamente — la stessa chiusura.



A giugno l'asta per i 21 mini appartamenti a Porto Ercole

Anche su «Forte Filippo» l'ombra dei Caltagirone?

Ribassata a un miliardo e ottocento milioni, è stata indetta dal giudice fallimentare e voluta dagli istituti bancari che finanziarono la speculazione - Molti interrogativi aperti

GROSSETO — Forte Filippo, il monumento storico di valore nazionale di Porto Ercole, nel comune di Monte Argentario, torna nuovamente in tribunale e all'attenzione della cronaca. Il 12 giugno prossimo si terrà una nuova asta giudicaria per la messa in vendita di 21 mini appartamenti costruiti all'interno di Forte Filippo, costruito nel 1500 dall'architetto Camerini, dall'omonima società per azioni, di cui, al momento, non si conoscono i reali titolari così come in quale città italiana è residenza.

La decisione di indire la nuova asta (la prima svoltasi il 13 dicembre 79 andò deserta) è stata presa ieri mattina dal giudice fallimentare dottor Gerardis alla presenza degli avvocati Amerini e Bettini in rappresentanza del



Durante le operazioni di carico del porto di Piombino

Ufficiale muore travolto da un rimorchio in manovra

La vittima aveva 41 anni - L'autista della motrice non ha udito le grida dei lavoratori che lo stavano avvertendo

Convegno del PCI a Siena sulla geotermia

PIOMBINO — Domani si terrà nel salone della confederazione nazionale dell'Artigianato, in via Simona Martini, si terrà un convegno nazionale del PCI. «Le proposte del comunista per uso plurimodale della geotermia nel quadro dei problemi dell'energia».

I lavori saranno aperti alle 9.30 da una relazione introduttiva che sarà tenuta da Ardenzo Feltoni, responsabile del coordinamento problemi dell'energia toscana. Seguiranno due comunicazioni: una di Gianfranco Bartolini, vice presidente della regione toscana («La geotermia in Toscana») e una di Giorgio Bondi del comitato di industria e commercio di Piombino («Proposta di legge del PCI sulla geotermia»).

I lavori saranno tenuti dal onorevole Lodovico Masi, responsabile della direzione del PCI per i problemi dell'energia.

L'ufficiale è deceduto all'istante. Lascia la moglie e un figlio di 13 anni.

I lavoratori della compagnia portuali, subito dopo il drammatico incidente, hanno sospeso tutte le attività, eccetto quella di imbarco e sbarco per l'Elba per impedire disagi ai lavoratori pendolari. I marinai dei traghetti della compagnia sarda sono scesi in sciopero. E' significativo segnalare che anche la sera precedente i lavoratori portuali hanno sospeso l'attività per dieci minuti per protestare contro i ritmi di lavoro — diventati insostenibili — nelle operazioni di imbarco e sbarco sulle navi della compagnia sarda di navigazione.

L'esigenza di reggere la concorrenza, di mantenere gli stessi orari a disposizione ci conferma Giancarlo Pietrini del sindacato lavoratori portuali — prevale spesso su quella della sicurezza.

La vertenza aperta dai lavoratori della compagnia attende ora una mediazione della capitaneria di porto per giungere al tavolo, la trattativa con l'armatore della compagnia sarda.

g. p.

Nel commerciale di Grosseto

Proiezione bis per i due film anti-aborto

PISIA — La segreteria della federazione comunista e della FGCI pisana hanno preso in esame la decisione della Camera di commercio relativa alla vendita del podere Montesolario, in affitto e lavorato dai giovani della cooperativa Avola.

Tale decisione è considerata un atto di estrema gravità per il fatto che colpisce una cooperativa di giovani impegnati sul duro lavoro della terra e quindi rende più difficile il loro avvenire. L'atto di vendita di questo podere non può trovare alcuna giustificazione sul piano economico e colpirebbe ingiustamente dei giovani che erano riusciti ad ottenere la terra della Camera di commercio perche' abbandonata.

Si vuole cioè impedire alla cooperativa Avola di dimostrare coi fatti che quella terra può essere coltivata in modo razionale e dare buone produzioni.

E' un fatto grave — dicono i comunisti pisani — che coinvolge la responsabilità di tutti i membri della giunta camerale che hanno approvato la delibera per la vendita poiché compie un atto contrario alla volontà di un gruppo di giovani che assocendosi in cooperativa ed operano per la piena utilizzazione delle risorse produttive.

Non è concepibile che un ente pubblico e lo stesso ministero dell'Industria che ha avviato l'asta per la vendita del podere di fronte alla gravità del problema giovanile dell'occupazione compiano atti che tendono a colpire i giovani, ad esasperarli ed a costringerli alla lotta.

La segreteria del PCI e della FGCI hanno espresso piena solidarietà alla lotta intrapresa dai giovani della cooperativa Avola e impegnano i propri parlamentari e i gruppi consiliari della provincia e del comune affinché prendano tutte le iniziative che tendono ad ottenere la revoca della delibera di vendita del podere.

p. z.